LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 347 — SABATO 14 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risie[de]

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

A che punto si trova il riordinamento della Catt. Ambulante di Agricoltura.

Come è noto la Deputazione Provinciale in adempimento al voto unanime emesso dal Consiglio Provinciale nella seduta dello scorso mese di marzo ha preso l'iniziativa di dare assetto giuridico alla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura. Un tale provvedimento venne preso in conformità ai principi sanciti dalla legge 14 luglio 1907 e anche perchè vivacemente richiesto dalla opinione pubblica agraria che non vede nella vita della benemerita Istituzione sufficente autonomia tecnica e amministrativa.

Per raggiungere l'intento, sollecitato anche dal Governo, tutti i Comuni furono invitati dalla Deputazione Provinciale a fissare entro il Corrente anno un contributo continuativo a termini della legge 14 luglio 1907 e in proporzione di centesimi 2,61 per abitante (censimento 1911).

Avevamo già notizie generali buone sulle deliberazioni prese dai Comuni in adesione alla iniziativa Provinciale, quando, presentatasi ieri l'occasione di avvicinare il Conte Mainardi che fa parte del Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante, lo abbiamo richiesto di dati positivi

Premesso che egli non poteva informarci che della Cattedra di Latisana di cui è Presidente, ci ha detto che i Comuni hanno corrisposto, come era da aspettarsi, nel modo migliore.

Dei 26 Comuni che comprende tale Cattedra, 22 hanno già votato il contributo nella forma e per l'entità voluta. Devono ancora deliberare nel Distretto di Palmanova: il comune di Bicinicco; in quello di Codroipo: Rivolto e Varmo; in quello di Latisana: Latisana, che per la lunga crisi Comunale, ora però risolta, da tre mesi non si riunisce a Consiglio. Non si ebbe un solo rifiuto, e senza dubbio i quattro Comuni ritardatari completeranno la bella manifestazione di solidarietà data dagli altri Comuni. Le benemerenze e la necessità della Cattedra Ambulante di Agricoltura sono fuori discussione; è indispensabile e doveroso sostenerla e migliorarla.

Gradiremo notizie sull'esito delle votazioni Comunali nelle altre Cattedre della Provincia, poichè l'argomento è di grande interesse.

Ferrovia Motta-S. Vito-Portogruaro

Braida Curti li 12 dicembre 1912.

Per questa ferrovia tanto sospirata finalmente il momento si approssima l'apertura. Ovunque i lavori procedono alacremente. Io ebbi a riscontrare che tutto il personale impiegato nei diversi lavori fece sempre il proprio dovere.

Ma quello che merita segnalato e lodato è l'egregio ingegnere Hrand Caranfil, di una fenomenale attività, e di una scrupolosa esattezza in ogni lavoro per il lungo tratto assegnatogli. Ed una lode, convien dirlo, merita tutto il personale assistente del medesimo ingegnere.

Tutte le opere sono di un'esattezza inappuntabile. I fabbricati tutti, oltre che alla solidità, accoppiano in ogni minuto particolare eleganza e comodità, nei limiti voluti dal progetto, dal quale, per quanto mi consta, sebbene vi potessero essere circostanze di modifiche, queste non si credette di fare. Almeno questo devo ritenere da quanto risposta che fu data alle mie domande; risposta che si compendia nelle parole: — Così ordina il progetto; e l'impresa deve stare alla lettera.

E in questa parte i lettori ricorderanno come in passato, nelle mie corrispondenze, 12 settembre e 8 ottobre 1911, parlando anche di questa Ferrovia, abbia ripetutamente richiamato l'attenzione di chi lo poteva, affinchè fosse provveduto ovunque nel tratto, come oggi si pratica da per tutto salvo rare eccezioni, mercè la potenzialità dei cementi alla comodità dei sotterranei.

Ma a nulla valsero le mie osservazioni, anche a chi doveva riconoscerle giuste; ed ebbi a vedere costosi tombamenti di vani della capacità in profondità dai metri 250-300-350 e anche più. Non è forse vero?

Ma a queste opportune comodità, alla parsimonia dei locali, si provederà in avvenire, come per la mia vecchia età e pratica, ebbi a riscontrare in molte e molte opere pubbliche del passato, con enormi maggiori spese dello Stato.

E quanto sàpra esposto lo posso dire ed affermare in special modo di questa ferrovia per i miei sopraluoghi dal principio in avanti.

E ricordo i diversi contesti e pei tracciate e per le stazioni ecc.; e non meno per le strade di accesso alle stazioni, che per tali contesti potrebbe darsi che a qualche stazione, come avvenne anche ad altre ferrovie, fossero aperte all'esercizio quando ancora e la strada di accesso mancava.

E qui cito quella che mi è vicina, la strada di accesso alla stazione, Sesto al Reghena, Braida Curti. Non voglio noiare i lettori col fare la storia, del clandestino contegno usato da questa nostra rappresentanza comunale attualmente in sede; che a me fa la guerra a base di personalità, anzichè con ispirazione al dovere ed obbligo di tutelare i veri ed unici interessi generali, pubblici e degli amministrati.

Due sono i progetti redatti dall. ing. cav. Antonio Del Prà di Portogruaro. Uno è quello sostenuto dai miei avversari di Palazzo, il più lungo, e più costoso, ma forse per loro più comodo senza riguardo alcuno agli interssi pubblici di chi dovrà accedere alla stazione, sì da Marignana, come da Braida Curti. Mentre io sostengo la parallela che si presenta tanto opportuna, e che accoppia ogni convenienza, sia per la brevità del percorso, come dal lato della spesa della costruzione, come per l'espropriazione e dissesto sulla proprietà della ditta Antonio Springolo; tutte cose dettagliatamente esposte nel particolareggiato mio Ricorso-Protesta presentato al 22 novembre p. p. agli illustrissimi assessori del Comune di Sesto.

E se ancora nel principio coi signori di Palazzo avessero regnato più buoni e sinceri rapporti, per passare ad uno scambio d'intesa e d'idee; gli odierni contesti non avrebbero avuto luogo, e la strada di accesso sarebbe costruita.

Ma questa verrà, quando da chi dovrà, sarà pronunciata l'ultima parola; allora soltanto si darà ascolto senza *ripicchi, e puntigli di personalità*. alle mie esplicate ragioni di opportunità, interesse, e rispetto al pubblico, e si deciderà per la parallela.

E qui faccio punto, con l'augurio di veder presto aperta all'Esercizio la tanto sospirata Ferrovia in parola.

Domenico Loro.

A proposito delle discussioni sui contratti colonici

Di questi giorni sul nostro giornale si è venuta dibattendo una interessante discussione sui patti colonici. Ci pervenne anche la presente: « *Guerra alla bachicoltura* » che crediamo opportuno pubblicare dichiarando però la nostra incompetenza sull'importanza effettiva della causa dallo scrivente attribuita ai vigenti patti colonici nei riguardi della mancanza di gelsicoltura.

Se ci sarà qualcuno che abbia altre ragioni da esporre alla citata e altrove, in altra causa troverà la determinante della mancanza delle piantagioni di gelsi e della conseguente scarsa cultura dei bachi lamentata in questo breve scritto farà un piacere a tutti che si interessano ai problemi agricoli se scriverà.

Ed ecco la:

Guerra alla bachicoltura.

Nessun altro meglio di questo titolo potrebbe caratterizzare gli inconvenienti dannosi che si verificano nel nostro Friuli a detrimento dell'industria dei bachi. E' notorio che in Friuli i proprietari di fondi che affittano le loro possidenze o coloni o piccoli proprietari si valgono di contratti nei quali per quanto riguarda la foglia di gelso si fa valere la norma: « la foglia sia riservata al padrone che può disporre come vuole, o venderla, o allevare da sè i bachi o farli allevare a mezzadria da terzi.

La norma per se stessa è più che legittima poichè, naturalmente, di quanto il fittavolo viene sottratto col prodotto della foglia, di altrettanto egli sarà compensato con proporzionale diminuzione del canone d'affitto.

Ma il male si è che il fittavolo con queste clausole non pensa affatto a nuove piantagioni di gelsi e vi si oppone anzi, poichè dalle piante egli ha un danno non indifferente nel raccolto. Le piante dimezzano e quasi annullano tutti i raccolti, sieno di grano che di erbe per un tratto di circa tre metri per parte.

Ed ecco perchè e come tanti campi rimangono o con pochissime o addirittura con nessuna pianta di gelso, mentre le piantagioni vi potrebbero crescere rigogliose ed essere struttate con grande vantaggio della bachicoltura e degli agricoltori. Non avevo perciò torto di chiamare questa clausola contrattuale vera guerra alla bachicoltura.

Abbasso pertanto queste clausole e il nostro Friuli potrà vantare un raccolto di bozzoli ben più fiorente e per conseguenza sempre maggior amore al gelso.

E il gelso sarebbe compensato ad usura del danno prodotto al dissotto delle piante con il vantaggio assicuratogli dalla foglia di sopra.

TARCENTO

Un vagone di grano sequestrato

14. (*Per telefono*). Il nostro ufficiale sanitario dott. Bagnara procedeva ieri al sequestro di un vagone di grano proveniente da Venezia e di petinenza del sig. Antonio Patriarca perchè, non solo era avariato ma denaturato ed era posto in vendita senza il prescritto cartello « per alimentazione del bestiame.

Il sequestro fu denunciato all'autorità giudiziaria e al prefetto.

Il clamoroso processo di ieri

13. — Ieri dinanzi la nostra Pretura, si svolse un clamoroso processo per il fatto del marzo scorso — di cui narrammo — avvenuto a Lusevera.

Cerno Antonio è imputato di lesioni volontarie dirette verso la persona di Micottis Carlo. Il fatto sarebbe avvenuto nella notte del 3 marzo 1912. Il Micottis costituitosi parte civile con gli avv. Candolini e Pettoello — compare all'udienza con i segni ancora della violenza patita.

Si tratta di un processo indiziario, perchè ben poche sono le prove della colpabilità del Cerno, prove che però al pubblico dibattimento si riescono ad afferrare e a dimostrare.

Una lunga fila di testimoni di P. C. e di difesa fa prolungare l'udienza per quasi tutta la giornata: sono uditi fra gli altri il sindaco di Lusevera, il segretario comunale e l'egregio dott. Benedetti per la perizia.

Dopo una lunga e minuziosa arringa dell'avv. Pettoello, parla per la difesa l'avv. Mini a cui replica l'avv. Candolini che conclude per la P. C.

Il P. M. domanda un mese di reclusione.

Il Pretore, avv. Bulfon, ritenuta la colpabilità del Cerno lo condanna col beneficio della legge Ronchetti e con la scriminante della semi ubbriacchezza a 37 giorni di reclusione, alle spese e ai danni.

Una folla straordinaria assisteva all'udienza che riuscì alquanto movimentata.

S. GIOVANNI DI MANZANO

I danni di un incendio. — Non è esatto quanto stampaste nel numero di mercoledì: che l'incendio sviluppatosi nel pomeriggio di domenica, per causa ignota, nel fabbricato uso stalla e fienile in Vilanova del Judri, di proprietà co. Luigi De Puppi affittata ai fratelli Benetto, abbia causato un danno di lire 5000 complessivamente: 3000 per il proprietario e 2000 per gli affittuali. Il danno è quasi doppio: si aggira dalle 8 alle 10 mila lire, coperto di assicurazione presso la « Fondiaria.

L'estendersi delle fiamme struggitrici fu impedito per il pronto accorrere dei paesani, dei carabinieri, delle guardie di finanza di questa brigata: sopratutto le guardie, che prime accorsero e lavorarono e diressero l'altrui lavoro in modo altamente encomiabile. I danni, altrimenti, sarebbero stati rilevantissimi, per la contiguità di altri fabbricati con fienili; e ad esse ed ai carabinieri ed a tutti che lavorarono con tanta alacrità vanno lodi.

—

L'Amministrazione del co. Luigi de Puppi, come i fratelli Benetto, colpiti dall'incendio di domenica, sentono il dovere di ringraziare il comandante di queste R. guardie di Finanza coi suoi dipendenti, i R. R. Carabinieri, ed i paesani tutti, il cui slancio ed abnegazione si deve l'impedimento di ben maggiori danni.

Villanova del Judri, 13 dicembre 1912.

TOLMEZZO

In Tribunale

Tre condannati pel furto d'un abete. — Tempo fa, un certo Guglielmo Darigon da Giviana (Rigolato) denunziava quali autori del furto patito di una piante d'abete certi Fedele Fontana, Giulio Gortano, G. B. Faleschini pure di Giviana. Il Tribunale nostro condannò: il I.o a lire 260.80 di multa; il II. a 33.06 e tutti e tre a 15 giorni di reclusione col beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Oltraggia una guardia forestale. — Pietro Gressani di Agostino di Buttea un giono ebbe la cattiva idea di rivolgere parole oltraggiose alla guardia forestale Giuseppe Silverio. Il Tribunale lo condannò, grazie all'attenuante della ubbriachezza non abituale, a 1 mese e 7 giorni di reclusione.

Per l'istruzione femminile. — Col 7 gennaio, nei locali della Scuola d'arte e industrie, il direttore di essa prof. Baitello inizierà un corso di disegno applicato ai principali lavori professionali, artistici e domestici della donna. Il corso sarà diviso in due anni di studio; il primo, preparatorio; il secondo, pratico. Nel preparatorio, s'insegneranno gli elementi del disegno e tutti i motivi geometrici ed ornamentali applicabili ai lavori femminili; nell'anno pratico, il disegno decorativo per la diretta esecuzione del ricamo in bianco ed in colori, dei inerletti a faselli, ad ago ed all'uncinetto, degli ornamenti a cordoncino, a fettuccia ed a perline sugli abiti, della pittura decorativa sulla stoffa, sulla seta, sulla tela, sul cuoio, dei fiori artificiali ed altre applicazioni.

Salutiamo con vivo piacere e caldi auguri la nuova scuola.

VITO D'ASIO

Un ritorno dalla Libia

Ci scrivono da Pielungo, 12 dicembre.

Lunedì 4 corr. redude dalla Libia, giunse improvvisamente il sotto tenente sig. Battaglia Luigi. A riceverlo furono i parenti ed i pochi che ebbero sentore dell'arrivo, ai quali i signori Battaglia G. Batta e Luigi offrirono la cena nella trattoria di Chiamp.

Nel domani, giovedì, il reduce si portò a Pielungo ricevuto dalla popolazione; e primo atto suo fa quello, pietosissimo, di portarsi sulla tomba della madre, decessa durante la permanenza del figlio in Libia.

Oggi, 12, la Valle d'Arzino volle però rendere al reduce valoroso il contributo del suo plauso, della sua riconoscenza. Le bandiere che numerose ornavano il paese fin dalle prime ore del mattino, annunciavano una giornata solenne, patriottica. Alle ore 10 giunse il Reduce ricevuto dalle Società locali, dagli insegnanti cogli scolari e dalla popolazione.

Dopo la funzione religiosa di ringraziamento, seguì il banchetto di oltre 80 coperti. Figuravano il padre dell'Ufficiale, sig. Pietro, i fratelli, lo zio sig. Guerra G. Maria Re, il sig. Angelo Ceconi Presidente della Società Operaia, il sig. Cedolin Domenico Toffol per la Società di Tiro a Segno, il prof. Querini ecc. ecc.

Il banchettto inappuntabile nella Trattoria del sig. Zannier Antonio Locandin, si svolse fra la più schietta e sincera armonia. Parlarono i sigg. Menegon Renvenuto, Marcuzzi Antonio, Domenico Dean, Cedolin Giovanni, De Stefano G. Batta, ed infine il parroco Cozzi, tutti applauditissimi. A tutti rispose commosso l'ufficiale festeggiato. La dimostrazione unanime, solenne, entusiastica resa al primo ufficiale della Valle d'Azzino, ravviva il sentimento patriottico di questa popolazione sempre pronta ad ogni appello che sappia di gloria e di grandezza nazionale.

B. M.

S. DANIELE

La solerzia del Direttore del Tiro a Segno.

13. Il cav. Guglielmo Taboga, anima e vita della nostra Sociatà di Tiro a Segno, ha voluto mettere a profitto della medesima un'altra parte della sua solerte attività.

In osservanza alla circolare del Ministero della guerra per l'istruzione preliminare nelle armi della gioventù, si è occupato attivamente ed è riuscito, attraverso non poche difficoltà, a mettere insieme un plotone di trenta giovani dai 16 ai 19 anni, i quali, nei giorni festivi, radunati sul poligono di tiro, vengono addestrati alla scuola delle armi.

Il direttore suddetto chiese ed ottenne d'essere coadiuvato in questa bisogna da due graduati dello squadrone di cavalleria quì accantonato.

Domenica, 8 corrente, sesto giorno d'istruzione, volli assistere ad alcune esescitazioni, che mi parvero riuscitissime. I giovani hanno già apunto il contegno ordinato e spigliato di buoni militi.

Sono stato gentilmente informato che alternativamente viene loro impartita la scuola individuale, il maneggio delle armi, la scuola di riga, la ginnastica, la nomenclatura del fucile, la scuola di puntamento, e quant'altro può concorrere ad una seria preparazione militare.

La buona iniziativa del cav. Taboga non ha certo bisogno di lodi: essa sola fa l'elogio di se medesima.

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della morte di una sua figlioletta, frutto di un parto premuturo, il sig. Marchese Corrado de Concina ha versato alla locale Congregazione di Carità cento lire.

La beneficenza: ecco la rugiada divina, che rende più intense e serene le gioie, e lenisce il cordoglio nelle sciagure.

La Presidenza della Congregazione ringrazia sentitamente.

L'albero di Natale. — Si sta preparando l'albero di Natale ai teneri pargoletti del nostro Giardino d'Infanzia. Io non posso che approvare il geniale pensiero.

Ma il Patronato Scolastico?..

E chi penserà ai poveri fanciulli seminudi, costretti a basire per ore e ore di freddo nelle non riscaldate aule scolastiche?

Povero patronato! Su di lui grava proprio la iettatura.

Decesso. — E' morto, quasi improvvisamente, Giacomo Collavini, già guardia campestre di questo Comune.

Ai funerali seguiti oggi partecipò larga rappresentanza comunale e gran numero di ceri.

L'estremo saluto alla salma fu reso dal capo guardia signor Giacomo Dalmaz.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Ubbriaco che precipita in un fosso. — 13. Stamane gli operai che s'avviavano allo stabilimento Amman hanno sentito dei gemiti in una fossa sull'orlo della strada vicino al ponte del Noncello. Tale fossa profonda circa 2 metri era stata scavata per istallarvi una torretta di ferro per sostenere una conduttura di energia elettrica. Era senza riparo all'ingiro per cui, pericolosa.

Gli operai sono scesi dentro ed hanno trovato un uomo in istato compassionevole. Lo hanno subito preso e condotto dentro in Stabilimento, da là poi condotto su barella al nostro ospedale. Il disgraziato è certo Pagazzi Giovanni d'anni 48 fu Antonio da Barcis, venditore ambulante.

Essendo ubbriaco cadde nel fosso e non potè più levarsi di là. Il suo stato è gravissimo perchè riportò la frattura della colonna vertebrale.

Ustionati — Sono stati raccolti al nostro Ospedale due bambini ustionati gravemente. L'una è la bambina Maria Nardo di Giovanni d'anni 3 di qui caduta sul fuoco mentre la madre era salita nell'appartamento superiore. Ha riportato delle scottature in diverse parti del corpo, e specialmente nel ventre e coscia; tutte di primo e secondo grado per cui si dispera di salvarla.

L'altro è il bambino Francesco Sorcuzitti di Alessandro d'anni 6 nato a Vicenza e domiciliato a Cordenons da circa un anno.

Presentando scottature di secondo e terzo grado si spera di salvarlo.

Nobile pensiero. — 13. All'iniziativa del sig. Verulio Costalunga venne fatto eseguire, per sottoscrizione, un ingrandimento del ritratto del povero tenente De Persù morto così tragicamente quest'estate al nostro campo d'aviazione militare.

Tale ingrandimento fu poi mandato quale omaggio dei Pordenonesi, alla signora del compianto tenente, la quale si faceva premura indirizzare al sig. Costalunga una nobilissima lettera di ringraziamento.

In Tribunale

Furto d'erba. — Polo Grava Sante di Luigi d'anni 13 di Aviano e Beacco Gio. B. fu Raffaele d'anni 12 di Aviano, ambedue contadini sono imputati di furto di 40 chilogrammi di erba e di pascolo abusivo, commessi in Malnisio di Montereale il 5 agosto u. s. Il Tribunale ha condannato il Grava a 3 giorni di reclusione con la legge del perdono ed ha assolto il Beacco per non provata reità.

Lesioni involontarie. — Busolino Umberto di Angelo d'anni 14 e Toso Napoleone di Giovanni d'anni 28 di Sequals sono imputati di lesioni involontarie a danno di Battistella Pietro.

Il Busolino è condannato a 16 giorni di reclusione ed il Toso a 1 giorno di detenzione ambedue però col beneficio legge perdono danni e spese.

Cronaca degli affari.

Un articolo pubblicato da una grande rivista finanziaria Milanese sulla *Società Anonima Lavorazione legno* di Pordenone merita essere riprodotto su questo giornale poichè alla vigilia dell'assemblea di detta anonima torna più che mai d'attualità. Domenica prossima infatti 15 corr. gli azionisti della Lavorazione del legno sono convocati in assemblea per decidere sulla messa in liquidazione o meno della società. In città vi è anzi chi dice che da anonima la Società verrà trasformata in accomandita.

L'articolo è una critca molto severa, che potrà essere giusta o ingiusta — noi non sappiamo — ma che ci sembra utile far conoscere, affinchè se giusta sia tenuta nel conto dovuto; e se ingiusta sia ribattuta o quanto meno spiegata. E noi saremo ben lieti di stampare le spiegazioni, le difese o le repliche che fossero per mandarci gli intessati.

Trattasi di una *critica del sistema*, non delle persone; e l'interesse appunto le viene sopratutto da questo suo carattere di critica generale, delle cose.

Ma ecco senz'altro l'articolo:

Certamente il bilancio di questa Società al 31 Dicembre 1911 — per quanto si desideri essere benevoli — non può sottrarsi a diverse critiche che noi procureremo di mantenere il più possibilmente obbiettive.

E s'intende, poi, che i nostri modesti appunti ci sono dettati dal desiderio che la società si metta su una strada migliore di quella che essa ha seguito fin qui, con poco profitto suo e degli azionisti.

Intanto, cominciamo a notare che l'Ente col modesto — troppo modesto — capitale di L. 160.000 ha immobilizzato quasi L. 100.000 in fabbricati. Ora basterebbe questa sola rubrica per dimostrare la sproporzione che si scorge fra i mezzi disponibili e gli investimenti. Ma alla rubrica fabbricati noi dobbiamo aggiungere quella dei terreni in Lire 23.002.15, o delle macchine in Lire 52.200.75, e degli attrezzi in Lire 23.386.50.

Ove poi a queste rubriche si aggiungano quelle minori, noi veniamo a formare, pur tenuto conto degli ammortamenti, un totale di l. 230.151.35 che costituiscono vere e proprie immobilizzazioni.

Abbiamo detto vere e proprie immobilizzazioni, perchè fra queste vogliamo nemmeno calcolare le me[rci].

Se noi volessimo essere sever[i e] considerare come immobilizza[zioni] anche le merci diverse, i lavori [in] corso ecc. ecc. noi dovremo ve[nire] alla conclusione che tutto l'attivo [fi]frato in L. 722.970.42 non rappres[enta] altro che immobilizzazioni. Ora, qua[ndo] una Società ha il coraggio di in[ve]stire quasi quattro volte più di qu[anto] che possiede in immobilizzazioni, [bi]sogna per forza concludere che [si] vuol trovarsi al punto da non po[ter] più proseguire la gestione. Infatti Società di cui parliamo, per cre[are] tutto quel po' di attività che fig[ura] in bilancio, ha dovuto fare tante c[am]biali a pagarsi per quasi mezzo [mi]lione, senza contare centomila ci[rca] di cui è debitrice verso i fornitor[i e] verso terzi.

Ripetiamo: situazione più anom[ala] di così non potrebbe trovarsi. E a[nche] così irregolare e anomala che i s[in]daci — i quali, come si sa, di so[lito] non fanno che mettere lo spolver[ino] a tutto quanto fa il consiglio — ha[nno] creduto dover rilevare nella loro [re]lazione che «è indispensabile pr[ov]vedere all'aumento di capitale, r[eso] tanto più necessario dallo svilu[ppo] preso dall'Industria ».

—

E la rivista continua movendo altre criti[che], sempre in carattere amministrativo, le q[uali] omettiamo per brevità; e termina:

Per concludere, noi siamo perf[et]tamente convinti che così com'[è] ora, l'Ente non può continuare nell'[e]sercizio, realizzando dei profitti. [E] è tanto vero che il bilancio di [cui] parliamo si chiude con una perdita [di] L. 8.949.13.

E' vero che i signori sindaci si c[on]solano dicendo che se non si avesse d[o]vuto provvedere alla perdita spetta[nte] ai passati esercizi in L. 44.83854 [il] bilancio 1911 avrebbe offerto un g[ua]dagno di L. 35.890.41. Ma l'osserv[a]zione è alquanto puerile, poichè eq[ui]vale semplicemente a dire che se [la] Società non avesse perduto avreb[be] guadagnato.

Riassumendo: noi crediamo c[he] per mettersi in assetto e prosegu[ire] gli esercizi con profitto, la Società [do]vrebbe portare il suo capitale alme[no] a mezzo milione e addottare ben al[tri] metodi di amministrazione.

Ma saranno gli azionisti, dispost[i a] fare questo versamento?... E in ma[n]canza degli azionisti, si potrebbe t[ro]vare una banca disposta ad assum[er]si lo stoch delle nuove azioni? E[cco] una domanda alla quale noi davv[ero] non sapremo rispondere, dati i p[oco] felici risultati ottenuti fin qui dall'[a]zienda; ecco cioè, una domanda [la] cui risposta dobbiamo lasciare all'[o]norevole Consiglio di Amministrazio[ne].

—

Noi facciamo voti che nell'asse[m]blea di domani si trovi modo di c[on]cordarsi, e che l'importante Stabi[li]mento, uno fra i migliori — tecni[ca]mente — della Provincia, abbia a c[on]tinuare il suo lavoro: a Pordenone sono tanti «uomini di buona volont[à] veramente invidiati o invidiabili, c[he] si saprà superare questa crisi ed [u]scirne con vigore innovato ed alac[rità].

PASIANO DI PORDENONE

Per i fanciulli del Patronato Scolasti[co]

Ieri sera alle 17 si radunarono ne[lla] sala del Consiglio Comunale tutti [gli] insegnanti di questo Comune, ben [...] sotto la presidenza dell'instancab[ile] sig. cav. Giovanni Barbarich, Comm[is]sario scolastico, che nulla trascu[ra] affinchè alle scuole ed agli alun[ni] niente abbia a mancare, e perchè [le] nostre scuole procedano con il m[i]glior andamento possibile.

Scopo della riunione quello di d[e]signare i nomi degli alunni che de[b]bono venir sovvenuti dal Patrona[to] Scolastico di vestiti, zoccoli, ecc. da[l]la stagione fredda.

Lode alla solerzia — ed un gra[zie] anche all'esimia sig.a Gelda Go[...] Presidentessa del Patronato stesso che con tanto zelo ed interessamen[to] si occupa pel bene degli sfortuna[ti] facendo ottenere del denaro anche [dal] R. Ministro, e dal cuore dei paesa[ni].

Quanto è facile farsi male. Ieri la sig.a Rosina Alò-Gottardis quì mentre, in tinello, si curvava p[er] prendere un oggetto cadutole, batten[do] in un divano si fratturava una costol[a]. Auguriamo alla buona signora, gua[ri]gione perfetta e sollecita.

AVIANO

Arresto. — Certo Ippolito Tass[o] Zorat di Giacomo d'anni 35 pregiu[di]cato essendo ubbriaco minacciava [la] sua famiglia tanto che i figli, la mog[lie] e gli alti famigliari dovettero fugg[ire] ricoverando nelle vicine abitazioni.

Rimasto solo nella sua abitazio[ne] incominciò a portar fuori tutta la m[o]biglia per abbrucciarla in pubbli[ca] strada.

I nostri carabinieri per misure [di] pubblica sicurezza lo hanno arresta[to] e denunciato al Pretore.

MANIAGO

Le marionette. — 12. Proveniente da Spilimbergo, la rinomata compagnia marionettistica diretta dal sig. R. Striuli, agisce da alcuni giorni nella Sala Pittau Sia per la scelta dei drammi che per l'abilità artistica, diverte con felice successo il piccolo e grande pubblico di borgo Colvera.

Alla scuola di disegno. — Al posto d'insegnante di disegno in questa scuola fu nominato il giovane sig. Francescon, da Cavazzo Nuovo.

Congratulazioni all'attivo e bravo giovane.

ZOPPOLA

Cospicue beneficenze. — Ad onorare la memoria del fratello Angelo, l'esimio dott. Vincenzo Favetti generosamente elargiva a questa Congregazione di Carità L. 500, ed altre lire 200 affidava alla medesima per la erigenda Casa di Ricovero in Zoppola.

Altre offerte in memoria dell'Estinto pervenivano, pure alla Congregazione di Carità: dal sig. Luigi Micoli-Toscano L. 100; dal co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco L. 20.

Abbiano tutti questi benefattori, in nome della popolazione di Zoppola, le espressioni di riconoscenza da parte della nostra Congregazione di Carità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mostra Bovina

13. — Alle ore 11.30 seguì la premiazione.

Animali isolati. — Giuria: dott. Furlanetto e De Lorenzi Dante. I premio (pari merito) Nonis Ferdinando, amministraz. conti Zoppola. II. Miorin Pietro affittuale conte Concina. III. Stalla domenicale amministrazione co. Zoppola. IV. Vacca Saranella Domenico affittuale co. Freschi. V. Vacca Francescutti Angelo affittuale Zuccheri.

Animali appaiati. — Giuria: De Lorenzi Angelo e Del Negro Giuseppe. I premio Quarin Paolo Cragnutto. II Monis Fratelli affittuali co. Zoppola. III Scodeller Giacomo affittuale co. Zoppola. IV Massarutto Sante affittuale Morassutti. V Moretto Angelo affittuale cav. Pirona.

Premi speciali del Circolo Agricolo esclusivamente ai piccoli proprietari. I e II premio due buoi Quarin Paolo Cragnutto. III Polesel G. Batt. amm. co. Zoppola.

Vennero conclusi parecchi affari: 21 capi furono comperati da De Lorenzi Donte da Palmanova per Vienna. I prezzi oscillano da L. 98 a 100 il quintale a peso vivo.

L'amministrazione conti Rota rappresentata dal sig. Gasparinetti vendette 14 buoi.

Anche l'amministrazione co. Zoppola e per essa il sig. Antonio Brombin, vendette un paio di buoi splendidi per L. 2130, al sig. De Lorenzi di Palmanova, ed altri tre paia ai signori Varisco di S. Daniele, De Lorenzi e Papais, per il prezzo di L. 98 al quintale peso vivo.

L'amministrazione Zuccheri vendette 4 buoi al sig. Angelo Defend di S. Vito.

La Fabbrica Zucchero della Ligure Sanvitese, rappresentata dal sig. Santo Carbone vendette 8 buoi a Dante De Lorenzi e Massimo Papais.

Il signor Giuseppe Del Negro, comperò due buoi di Paolo Querin affittuali del co Glopplero. Questi splendidi buoi ottennero tre onorificenze I premio come i migliori appaiati; medaglia d'oro e L. 15: I e II premio come isolati; 2 medaglie d'argento e L. 25.

Ci congratuliamo col sig. Giuseppe Del Negro vostro concittadino che pur di acquistare il miglior paio di buoi non badò al sacrificio pecuniario e ci congratuliamo anche col sig. Dante de Lorenzi di Palma che acquistò 20 buoi.

E molti altri affari furono conclusi la cui enumerazione mi porterebbe troppo alle lunghe. In una parola, il mercato-mostra riuscì magnificamente. Vada per ciò un vivo elogio al solerte ed intraprendente Comitato che anche confortato ben poco finanziariamente dal contributo cittadino sa allestire con onore queste belle rassegne dell'allevamento bovino.

Al banchetto, che fu pieno di allegria pronunciò belle parole il presidente del Comitato rag. Andrea Pascatti, che non intese di fare un discorso, ma si sentì in dovere di ringraziare la Giuria per la sua opera prestata nell'assegnazione dei premi.

Si dimostrò lieto che oltre il concorso delle grandi Agenzie, in questa mostra si sia avuta una lusinghiera dimostrazione di progresso zootecnico anche da parte dei piccoli proprietari, i quali concorsero coi loro bovini a rendere di maggiore riuscita la mostra.

Brinda alla salute degli ospiti al maggiore sviluppo dei mercati sansitesi e al progresso dell'allevamento bovino.

Fu in conclusione una bellissima giornata.

Consiglio Comunale

Oggi 14 corrente alle ore quattro e mezza pomeridiane si riunirà il consiglio comunale per discutere sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: — 1. Sovvenzione straordinaria alla filarmonica. 2. Nomina del direttore dell'ospedale civile in sostituzione del dimissionario signor Guido Garlatti. 3. Nomina di un consigliere per l'Asilo Fabrici in sostituzione al dottor Fabricio pure dimissionario. 4. Trattazione sui lavori supplentivi al progetto di riatto dell'ospedale civile in relazione alla richiesta del Ministero e provvedimenti relativi.

In seduta privata: — Approvazione in seconda lettura della pensione e gratificazione al medico-chirurgo dott. Fioriolì nob. Della Lena.

Si rompe una spalla. — Certo Giuseppe Giusti di 16 anni volle salire sopra un albero di alto fusto. Mentre stava seduto su di un ramo questo gli si spezzò di sotto ed ei precipitò a terra. Certamente stava meglio prima, perchè alzatosi si accorse di essersi fatto male ad una spalla tanto da dover ricorrere al medico per la fasciatura amidata. Ne avrà per un mese.

SACILE

L'on. Chiaradia per l'istruzione popolare.

La Presidenza di questa Società per l'insegnamento popolare avendo indetto, come ieri annunciammo, l'annuale assemblea dei soci, per l'esposizione finanziaria e morale della gestione, e per la elezione delle cariche spediva analogo invito anche al nostro deputato comm. Attilio Chiaradia. E questi si faceva premura d'inviare la seguente lettera al segretario capo del Municipio che coll'avv. Fornasotto costituisce l'ufficio di Presidenza della società predetta.

Egregio sig. Marchesini.

Ella sa quanto io sia convinto della necessità d'intensificare, in ogni classe e in ogni forma, la coltura.

Essa sola, formando le coscienze individuali, può creare una coscienza collettiva indirizzata al vero e al giusto.

Desidero dar segno tangibile di questo mio pensiero e rispondo all'invito della Assemblea della Società per l'insegnamento popolare di Sacile, assemblea alla quale non mi è dato di assistere, inviando il mio modesto contributo in L. 50.

Accolga i migliori saluti e voglia farne parte a quanti, come Lei, si occupano della benemerita istituzione.

Suo dev.

A. Chiaradia.

Per il nobile pensiero esposto e per l'offerta fatta, col nostro mezzo, la Presidenza della benemerita Società invia all'on. comm. Chiaradia sentiti ringraziamenti. E noi pure ci uniamo per il plauso nostro modesto.

Si ripete l'agitazione degli studenti per la mancanza dei professori.

14. (*Per telefono*). Vi avevo informato che in seguito all'agitazione degli studenti il Ministero aveva telegraficamente assicurato di aver provveduto alle cattedre di italiano, storia, geografia con i professori Bentone e Valente, i quali si sarebbero dovuti trovare in sede e avrebbero assunto l'insegnamento rispettivamente il 10 e il 12 corr. Finora però non si è visto alcuno.

Gli studenti, delusi nella loro aspettazione, ieri sera si riunirono di nuovo a comizio e deliberarono di agire energicamente finchè avranno ottenuto quanto legittimamente reclamano.

Stabilirono per tanto di astenersi da tutte le lezioni sino a che non sieno coperte tutte le cattedre.

Un'apposita commissione si è recata stamani dal direttore a comunicargli la decisione presa.

Speriamo che alla Minerva la memoria ritorni e che le promesse si mantengono. Si tratta infine d'un preciso dovere dello stato e d'un altrettanto preciso diritto degli studenti. Siamo già quasi a Natale che alla Normale mancano ancora tre professori. Più colma di così, la misura non potrebbe essere!...

CISERIIS

L'arcivescovo a Sedilis. — 13. In occasione della festa di S. Caterina fu oggi a Sedilis S. E. l'arcivescovo.

Procederà alla consacrazione della nuova chiesa sul monte Bernadia.

PALMANOVA

La conferenza di Don Pagani su «Palmanova». — 13. Come vi ho per primo annunciato, stassera avrà luogo al *Politeama Palmanova* la conferenza del sac. G. Pagani su *«Palmanova e la sua storia»*.

In città l'aspettazione per questa conferenza è vivissima e sono moltissimi i posti già prenotati. Anche dai paesi limitrofi e dalle terre oltre il confine si sono avute forti richieste di biglietti. Il desiderio di sentire non solo dalla viva voce del conferenziere, ma anche di vedere con proiezioni nuove e interessantissime cose che furono e in parte sono fino ad oggi sconosciute, ha preparato l'ambiente così che si prevede un pienone.

Ed è giusto anche sia così perchè non è qui questione di partito o di private condizioni, sibbene è argomento che interessa tutti quelli che amano Palmanova.

La Compagnia Veneziana di varietà Rumor e il Cinematografo hanno sospeso la rappresentazione. Domani straordinario spettacolo di varietà e cinematografico — La Torre dell'espiazione.

Dopo il furto in Duomo.

(*Per telefono*). Sembra che qualche indizio i carabinieri abbiano potuto raccogliere, sul furto in Duomo. Tutta la notte furono in perlustrazioni ed appostamenti; ed anche oggi continua il loro servizio speciale.

Oggi è venuto qui il giudice istruttore dott. Luzzatto per interrogare i due arrestati di Castions nel quale restò ferito il viaggiatore Lampidecchia.

BUIA

All'assemblea della Banda Cattolica tenutasi giovedì sera alle 19 fu approvato il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1911-12; furono nominati Antonio Nicoloso di Andrea, presidente; Angelo Guerra fu Vincenzo, vice-presidente; Enrico Marcuzzi fu Giovanni cassiere e segretario.

Si nominarono quindi dodici soci, divisi due per brigata i quali compongono la commissione per la raccolta delle offerte dei soci onorari. Fu poi nominata altra commissione di quattro membri perchè raccolga le offerte del primo dell'anno mentre la banda va suonando per il paese.

E dopo i ringraziamenti dei neopresidente e vice presidente e un fervorino dell'assistente scolastico: l'assemblea si sciolse.

CIVIDALE

Muore per istrada. — Ieri si recava ad Udine certo Luigi Tomasettig, fu Michele, di Cosizza di San Leonardo d'anni 43, contadino possidente, per suoi vari affari Era alquanto malaticcio, e per non spendere danaro dormì la notte nella stalla della casa Rossa fuori Porta Pracchiuso.

Oggi verso mezzogiorno partiva da Udine su di un carro di un suo compaesano. Giunto che fu a Cividale sulla piazza S. Giovanni, accusò di sentirsi male, gli venne dato un poco di brodo ma poco dopo spirava in seguito a paralisi cardiaca. Si recò su posto il delegato di P. S. locale coi carabinieri di questa Stazione nonchè il prof. cav. Accordini i quali ordinarono il trasp rto nella cella mortuaria.

Mons. Mieddin in visita. — Col treno delle 14 è giunto fra noi S. E. Lazzaro Mieddin arcivescovo di Ushub. Accompagnato dal prof. co Ruggero Della Torre e da mons. Gattesco visitò il R. Museo, il Duomo, il tempietto longobardo rimanendo ammirato per le rarità che si trovano in Cividale.

TOLMEZZO

Il comune ha vinto la lite con la Provincia

14. (*Per telefono*) Come sapete, il nostro comune era in lite con la Provincia per i sussidio di 40000 lire per il ponte sul Tagliamento; sussidio che il consorzio dei comuni di Tolmezzo-Cavazzo Carnico e Verzegnis sosteneva doversi pagare dalla Provincia e che questa invece avrebbe voluto accollare al Comune di Tolmezzo.

Ora apprendiamo con vivo piacere che la IV Sezione del Consiglio di Stato ha risolto la lite, giudicando che il sussidio deve pagarsi dalla Provincia come sosteneva il consorzio.

La notizia, oltrechè interessare direttamente il Comune di Tolmezzo e gli altri due di Verzegnis e Cavazzo Carnico, e d'altra parte l'amministrazione provinciale; ha un interesse di ripercussione per molti altri Comuni del Friuli.

Dopo quest'opera di giustizia compiuta dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, il nostro Comune non può che rallegrarsi con i suoi amministratori e con il Consorzio per la loro fermezza.

Un altro arresto per la rapina di Ovaro

(*Per telefono*). I carabinieri di Comeglians trassero in arresto certo Giovanni Facchin di anni 16 da Mione, Ovaro, quale coinvolto nella rapina già narratavi, di cui fu oggetto Luigi Marin di Pietro d'anni 18 da Liariis. Stamane, l'arrestato fu tradotto alle nostre carceri.

Parlamento Nazionale

Camera. La Camera, dopo prova e controprova, delibera di non prendere in considerazione la proposta dell'on. Mezzanotte, colla quale si sarebbe dato diritto ai funzionari dell'amministrazione centrale dell'interno (appartenenti alla prima categoria e muniti di laurea di giurisprudenza) di assumere il titolo avuto dopo sei anni d'effettivo servizio nell'amministrazione e farsi inscrivere nell'albo degli avvocati quando avessero a cessare dall'appartenere alla stessa amministrazione.

Si approva, dopo discussione e dopo un discorso del ministro della marina, il progetto da questi presentato su provvedimenti a favore della marina e massime delle linee celeri per l'Egitto. Quindi, si riprende ed esaurisce la discussione sugli ordini del giorno presentati circa il disegno di legge sul riordinamento giudiziario. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati; e nella seduta di oggi, sabato, si passerà alla discussione degli articoli.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 13 dicembre 1912.

Francia (oro)	101.26
Londra (sterline)	25.55
Germania (marchi)	124.92
Austria (corone)	105.55
Pietroburgo (rubli)	267.94
Rumania (lei)	—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.84

Permane il pericolo che una maggiore guerra si scateni.

Sia pace in terra agli uomini di buona volontà. Si avvicina il giorno dell'anno nel quale si ripetono queste parole; ma ignoriamo ancor se quest'anno l'augurio possa, almeno per un giorno, avverarsi. Una grande eccitazione di spiriti si verifica dovunque; e lo dinotano anche le voci stranissime che facilmente si divulgano e quanto più sono strane e tanto più trovano. Per citarne una, la più recente, iersera taluni sono venuti al nostro ufficio per riperci una voce che, pare, si era diffusa a Gorizia: la flotta italiana trovarsi in parte concentrata a Pola mentre la flotta austriaca era concentrata dinanzi a Vallona.

Non ci voleva molto a riscontrare l'assurdità della voce: si sarebbe compreso — date le notizie precorse — che una squadra mista di navi italiane e austriache facesse crociera dinanzi a quel porto o alle coste albanesi: ma che la nostra si fosse recata a vegliar Pola, per lasciar libera la flotta austriaca di rivolgersi a Vallona!... L'assurdo era evidente.

Voci d'un bombardamento di Durazzo smentite

Probabilmente, la voce non era che una manipolazione stravagante di quest'altra, sparsasi a Trieste, secondo la quale le flotte austro-ungarica, italiana e tedesca avrebbero bombardato certe alture nei pressi di Durazzo, occupate dai serbi. La voce è stata però smentita ancora nella sera dal seguente comunicato dell'Agenzia telegrafica ufficiale austriaci.

«Di fronte alla voce sparsasi nelle ore della sera che l'«Austro Americana» avesse ricevuto un marconigramma secondo il quale navi da guerra a. u., italiane e tedesche avrebbero bombardate le posizioni occupate dai serbi sull'altura di Durazzo dopo avere assunto informazioni a fonte competente, l'Agenzia telegrafica ufficiale è in grado di qualificare tale notizia come inventata di sana pianta.»

Ma tutte le voci, in questi momenti di nervosismo, trovano credito. Così a Vallona si sospetta che

la Turchia mercanteggi il sacrificio dell'Albania

con la Serbia e la Grecia: per avere migliori patti nella Tracia (affermasi) la Turchia tratterebbe lo smembramento dell'Albania fra quei due Stati, forse rimanendo in cambio, posseditrice anch'essa di una zona del territorio albanese: e ciò mentre la Turchia e Grecia combattono ancora.

C'informava ieri un nostro fonogramma, infatti, della

battaglia navale greco-turca;

oggi, non se ne conoscono ancora particolari: ma si sa che il combattimento si svolge nel golfo di Xeres.

Due torpediniere turche, uscite ieri dai Dardanelli, sorpresero presso la baia di Desika una torpediniera greca e la presero a cannonate. La torpediniera greca si arrese e fu rimorchiata nei Dardanelli.

Giannina liberata?

Costantinopoli, 13. — Secondo notizie ufficiali, Giannina è stata liberata ieri da un esercito turco dall'assedio dei greci. Le truppe greche hanno tentato la ritirata su Vallona, ma sono state respinte su Metzovo.

I turchi annunciano un'altra sconfitta greca.

Santi Quaranta incendiata.

Altre notizie da fonte turca parlano di un altro scontro avvenuto fra Delvino e Santi Quaranta. I greci, sbarcati da un trasporto scortato da un incrociatore, sarebbero stati ricacciati al mare dai turchi, e costretti a ricoverarsi a Santi Quaranta. Questa nuova sconfitta sarebbe stata inflitta all'esercito ellenico dalle truppe di Ali Riza pascià sulla linea Deskroviski-Argirocastro-Garibaiti. I greci, minacciati da un completo accerchiamento, avrebbero dovuto cercare lo scampo con una rapida e non troppo bene ordinata fuga.

Santi Quaranta, non si sa bene se per opera dei greci fuggenti o dei turchi inseguitori, è stata data alle fiamme. Le vecchie case sono ridotte ad un cumulo di rovine fumanti.

E i greci una nuova vittoria!

Atene 13. Il Ministero degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma da Philippiades, in data di oggi, ore 6.30 ant.: «Il nostro esercito ha cominciato un attacco generale contro il nemico. L'ala destra ha occupato Redokachon, a malgrado dell'incessante fuoco dei turchi. La nostra artiglieria, che tirava con mirabile precisione, riuscì a far tacere, dopo un duello durato quattro ore, le batterie nemiche.

Ufficiali e soldati avanzano con coraggio ed entusiasmo straordinario. Il generale Sapounzakis ha diretto personalmente tutta l'azione. Noi abbiamo avuto ieri cento feriti. Il combattimento fu interrotto dal calar della notte.

La Turchia non vuole armistizio con la Grecia

Londra 13. — La «Reuter» ha da Costantinopoli che i delegati turchi per la pace hanno ricevuto l'istruzione di respingere trattative con i delegati greci per la firma d'un armistizio fine.

Dunque, che cosa ci apporterà la conferenza di Londa? pace o guerra?... Intempestivo sarebbe volerlo pronosticare oggi: vi sono affermazioni in tutti due i sensi, ma finora campate nell'aria.

Certo è che gioverebbe molta, agli interessi generali, poter uscire al più presto dallo stato attuale di incertezza: anzi, per l'Austria, di orgasmo, quale lo chiamò un deputato al Parlamento di Vienna che qualificò le incertezze attuali come rovina di migliaia di esistenze prima ancora che si sia deciso se si avrà la guerra o la pace.

E che nell'Austria vi sia un vero orgasmo, lo dimostrano anche gli arresti continui per atti o per sospetto di spionaggio. Eccone una litania:

SPIONI ARRESTATI

Cilli 13. La gendarmeria ha arrestato ad Unterdrauburg uno spione serbo che dice di essere il letterato Jouter. Gli furono trovate indosso esatte annotazioni e piani del tronco della Meridionale Marburgo-Franzenfeste, un esatto elenco di tutti i ponti, tunnels, viadotti importanti ecc., inoltre un elenco di tutto il parco ferroviario ed una forte somma di danaro. L'arrestato fu consegnato al tribunale di Windischgratz.

Eger 13. — Nel vicino villaggio di Techlowitz sono stati arrestati per sospetto di spionaggio due russi, pretesamente negozianti di pollame. A Pilsen si arrestarono tre russi in prossimità delle officine Skoda.

Fiume 13. — Ieri fu operata una minuziosa perquisizione nell'abitazione di certo de Rocco, cronista di un giornale da poco sorto, e poi nella redazione del giornale. Più tardi il de Rocco fu arrestato e il Redattore del giornale, Pietro Belli, invitato alla polizia. Il de Rocco, dopo un sommario interrogatorio, passò alle carceri criminali; il Bielli fu arrestato.

Nello stesso tempo veniva arrestato il meccanico Napoleone Tuis, bandito da Pola, nei riguardi del quale l'arresto fu mantenuto. Il Tuis avrebbe affermato che il de Rocco, s'informava per sapere il posto esatto del deposito di nafta a Pola.

Cracovia 13. Nel deposito del terz reggimento fu rubata una mitragliatrice completa. Caduti i sospetti sopra un appuntato del terzo ulani, certo Rachwal fu arrestato nel treno presso Mystovice.

Gli furono sequestrate indosso lettere compromettentissime dello Stato maggiore russo di Kieff, dalle quali risulterebbe che il Rachwal aveva già ricevuto alcune centinaia di rubli e doveva riceverne altri 2000. Il Rachwal confessò d'avere avuto complici nelle persone di tre sottufficiali, che furono arrestati ancora nella notte.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Importante deliberazione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia

ROMA, 14. L'on. Gallina presidente della commissione di soccorso pro espulsi ha diramato il seguente telegramma circolare a tutte le autorità del regno.

Il Consiglio sanitario ottomano decise nella seduta di ieri di reintegrare gli italiani nel loro posto precedente od in altro che sia ricompensato equivalente stipendio e corrispondere loro lo stipendio intero per la durata di tutta la loro assenza. Detti italiani dovrebbero ripresentarsi alle amministrazioni prima del 10 gennaio prossimo.

L'on. Bertolini fa omaggio alla marina ed all'esercito

Roma 13. — Il ministro delle colonie on. Bertolini ha indirizzato da Tripoli al Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica il seguente telegramma:

«Deponendo sul colle di Henni una corona alla memoria dei caduti della guerra, il mio pensiero corre all'ardito valore dei nostri marinai che aprirono la via alla conquista di questa terra e ai prodi che a fianco dell'esercito consacrarono colla vita gli albori gloriosi della nuova colonia.

E al Ministro della guerra:

«Oggi nel deporre nell'ossario di Henni alla presenza di una larga rappresentanza dell'esercito una corona di bronzo ai nostri prodi caduti in guerra sulla terra tripolina, ho rievocato con animo profondamente commosso tutto il bene del loro eroico sacrificio alla patria, non soltanto per la conquista di così vasta provincia, ma anche per il magnifico vittorioso impulso che essi dettero allo spirito nazionale.

Più tardi recatomi ad Ain Zara ebbi nuova occasione di ammirare il baldo contegno delle nostre valorose truppe e con molto compiacimento constatai come l'inappuntabile adempimento del loro dovere militare non le distoglie da dedicarsi anche con spontanea attività e proficua iniziativa alla coltivazione sperimentale e saranno certamente di prezioso aiuto per la futura colonizzazione di questa terra».

I due ministri risposero ringraziando.

CRONACA CITTADINA

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913, sarà spedito «gratis» il giornale fino al 31 dicembre.

Cose del Comune

Tassa famiglia — Sui materiali da costruzione — Buco postale — Convocazione del Consiglio.

Ieri sera la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la matricola dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1913.

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale che anche per il 1913 perduri la sospensione della tariffa B del dazio sui materiali da costruzione.

Ha deliberato di assumere le spese per il collocamento di una piastra di impostazione della corrispondenza a Gervasutta.

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per il giorno di lunedì 23 del corrente dicembre alle ore 14.

L'assemblea degli agenti.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società di M. S. fra agenti di commercio presiedeva il sig. Silvio Moro; erano intervenuti numerosi soci. Fu approvato il verbale della seduta precedente e furono commemorati soci defunti.

Dopo il disbrigo di affari e le comunicazioni fatte dal presidente, un socio avanzò la proposta di indire, al caso un comizio per propugnare l'approvazione alla camera del progetto di legge sul contratto del lavoro, progetto che di questi giorni come abbiamo annunciato verrà passato all'esame degli uffici.

Fu infine approvato ad unanimità il preventivo per l'anno 1913.

IV.o concerto della "G. Verdi,,

Ci viene comunicato che il 30 corrente a *Società G. Verdi* darà nel teatro Minerva (gentilmente concesso) ai numerosi soci il IV.o concerto sociale.

Non è ancor spento il gradevole eco del recente grande concerto orchestrale, e già s'offre agli amanti della musica un altro godimento soprafino, quale un'esecuzione brillante dell'applaudito *Quartetto Triestino*, che, se non siamo male informati, svolgerà il seguente programma:

1.o F. Schubert, Quartetto per archi. — 2.o a) C. Schubert, Romanza. b) D. Popper, Tarantella, violoncello e pianoforte. — 3.o a) G. S. Bach, aria sulla IV corda. b) Bassini, Ridda dei Folletti, violino e pianoforte. — 4.o Dvovak, Quartetto per archi.

Programma interessantissimo, che darà modo agli egregi esecutori di mettere in mostra tutte le loro eccezionali qualità d'artisti di fama.

Ci congratuliamo coi preposti alla Società Verdi, e specialmente coll'infaticabile segretario ing. Fachini, che tanta passione e tanto interessamento mettono per mantenere vitale e rispondente ai suoi scopi questa geniale Società, che dà modo alla nostra Città di affinare il suo gusto musicale e di assicurarsi frequenti e nobili godimenti intellettuali.

Circolo famigliare. — Questa sera alle 21 precise seguirà un concerto di musica da camera con il seguente programma:

1. Reinecke «Trio op. 38»
2. Tosti «Non t'amo più» Melodia per baritono.
3. Beethoven «Trio 4, op. 11. a) Allegro con brio. b) Finale.
4. Ponchielli «Gioconda» Oh monumento.
5. Marzuttini «Berceuse» per viola e pianoforte.

Esecutori: Pianoforte, signorina Maria Elena Sostero — Violino, sig. rag. Luigi Reburo — Violoncello, sig. Guido Marzuttini — Baritono, sig. Giovanni Paris.

Ancora del fatto di sangue di Castions di Strada.

Un'altra versione del tragico fatto sarebbe questa.

Il Lampidecchia aveva una simpatia per certa Margherita Crocetta moglie a Giovanni Tell; e le aveva anche scritto, minacciandola dappoichè ella non voleva corrispondergli e una volta le aveva anche prodotte delle lesioni.

La sera dell'11 il Lampidecchia, lasciata la bicicletta nell'osteria di certo Basello si recò nell'albergo del Tell. Richiese con insistenza un bicchiere di vino all'albergatrice Margherita Crocetta. Ma questa si rifiutò, il viaggiatore protestava.

Il suo contegno parve minaccioso. Entrò il Tell che invitò il Lampidecchia ad uscire. Questi non volle saperne. Il Tell allora entrò in cantina e prese il fucile per impaurire il viaggiatore. Non sparò, ma il fucile fu gettò a terra l'avversario.

Parve ai presenti che questi volesse reagire e tutti scapparono meno Gioazzo Giovanni che strappata la rivoltella che aveva estratto di sotto la giacca il Lampidecchia gli esplose contro e lo ferì al costato.

La rivoltella sarebbe stata quindi del Lampidecchia.

E' una versione anche questa unilaterale.

L'autopsia di un cadavere sepolto da mesi

Nel giorno 11 giugno ultimo alle ore 15 il gastaldo del sig. Roselli, certo Domenico Nadalutti guidava sul viale della stazione un carro carico di segatura e di trucioli, per imballaggio. Dietro a lui veniva in bicicletta il sig. Roselli All'imbocco della via Caterina Percotto il Nadalutti s'accorse d'una vecchia che stava per essere investita. Le gridò si scansasse, ma la poveretta confusa anzichè mettersi fuori pericolo (e l'avrebbe potuto, poichè il carro non correva molto) venne incontro al ruotabile il quale la urtò gettandola a terra.

Il Nadalutti spaventato tentò fuggire ma da alcuni cittadini fu obbligato a fermarsi e a trasportare sul carro all'ospedale la povera infortunata. Il dott. Fabiani l'accolse nel pio luogo.

Ella chiamavasi Teresa Forgiarini maritata a Francesco Basso e aveva ottant'anni. Presentava frattura dell'omero sinistro e ferite multiple lacero-contuse alle gambe. Era stata giudicata guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

E pareva andasse guarendo dalle fratture e contusioni riportate, senonchè sopraggiunte complicazioni estranee, si disse, alle contusioni la poveretta dovette morire. Fu sepolta come fosse morta di morte naturale, con il nulla osta del medico. Ma sorsero voci, le quali agitavano il dubbio che la povera vecchia nell'urto dal carro avesse riportato contusioni anche alla testa, terminanti della morte Le voci giunsero all'autorità giudiziaria la quale ordinò l'esumazione e l'autopsia del cadavere.

Ieri seguì la macabra operazione. E la sezione cadaverica, eseguita dai dottori Angelini e Pitotti davanti al Pretore del I. Mandamento dott. Valenzano assistito dal cancelliere sig. Torraca, diede consistenza al dubbio.

In base alle risultanze sarà proceduto in confronto del Nadalutti lesioni colpose susseguite da morte.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci ». — Ecco l'orario. Programma fissato per domani, 15, dalle 13.30 alle 17: Marcia ginnastica dalla sede del Ricreatorio ai Casali Papadopoli e viceversa. Giuochi all'aperto. Refezione.

Lezioni per le dame infermiere — La vice-presidente del sottocomitato di Udine della Croce Rossa, marchesa Costanza di Colloredo-Mels rende noto che la presidenza, per aderire al lodevole desiderio più volte espresso da signore e signorine della città e provincia, aprirebbe anche nel 1913 un corso di lezioni per dame infermiere, qualora il numero delle ascritte fosse abbastanza rilevante.

Un'altra trasformazione. — L'antico e rinomato Albergo alla Torre di Londra in Mercatovecchio, si trasformerà in una moderna Birraria-Restaurant.

Il proprietario sig. L. Bidinost, terrà sotto la sua diretta gerenza l'albergo propriamente detto, cioè l'alloggio, mentre il Restaurant sarà affidato all'abile direzione dei signori Oscar Cappellotto e Vittorio Miani.

Il servizio inappuntabile ed i prezzi modici, danno sicuro affidamento di buoni affari, che noi auguriamo.

Mercato d' oggi.

Frutta.				
Pera	al quint. da	30.—	a	—.—
Pomi		30.—	»	38.—
Castagne		10.—	»	30.—
Patate		10.—	»	—.—

Furto — Ieri l'altro notte, a S. Osvaldo, ignoti indisturbati, asportarono dalla proprietà di Giulia Rapezza tutti i pali che sostengono le corde e il filo di ferro, dove la donna stende ad asciugare i panni militari.

Il danno causato è di circa 60 lire. La Rapezza ha dei sospetti.

Arresti. — Per mandato di cattura furono arrestati, Napoleone Palla fu Emanuele di anni 61 e Antonio Apelli d'ignoti d'anni 55 da Udine; per misure di p. s. Prima Grassi fu Valentino d'anni 20 di Pavia di Udine e perchè colpite da mandato di arresto Luigia Bertossi fu Agostino d'anni 41 e Giovanni Pecoraro fu Michele d'anni 48.

Non lasciate armi in mano ai ragazzi. — Fu medicato all'ospedale il ragazzo Arturo Valzacchi d'anni 12 di Leonardo di Via Cisis per una ferita lacera contusa al palmo della mano destra prodottasi giocando con arma da fuoco fortunatamente carica di sola polvere. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma eccezionale per oggi Sabato 14 corr. *La Guerra* nei *Balcani*. La presa di *Alessio* splendida Cinematografia dal vero.

Romanzo di un cuore, dramma emozionantissimo in due parti della premiata casa Ambrosio di Torino Films protetta dalla legge sui diritti di autore. Esclusività della ditta Ruggero Bernardino e C.

Quei *cari bambini. Comicissima.*

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta *orchestra*.

Lunedì 16 corr. prima Recita della Comp. Veneta. Direttore e proprietario Comm. Ferruccio Benini.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — Giud. Cano-Serra e Pampanini — P. M. Farlatti — Canc. Mastroianni.

Assolto per non aver commesso il fatto.

Una grave accusa pesava sul giovane Antonio Gentile fu Andrea da Caserta già ufficiale postale in Udine e ora allievo ufficiale nel 15 regg. fanteria di stanza a Caserta. Secondo l'atto d'imputazione, il 9 novembre 1911 egli avrebbe manomessa una raccomandata diretta al caporale Giovanni Angeli dall'8.o alpini e ne avrebbe sottratto L. 10 che ne erano rinchiuse. Peculato o violazione di segreto epistolare pertanto erano le *gravi* imputazioni. Ma l'edificio accusatorio era basato tutto su indizi così labili, così sfuggenti, che davvero vien di chiedersi come mai si sia potuto imbastire un somigliante procedimento penale a carico d'un giovane che aveva dato sempre prove di ottima condotta, diretto animo e di onestà disinteressata e sottoporre un egregio impiegato all'incubo non pur del dubbio ma della sola ombra del dubbio ch'egli fosse potuto essere capace d'un reato così infamante.

E al pubblico dibattimento l'accusa basata sull'inchiesta dell'ispettore Cappelli, s'attenuò, si confuse, si dileguò.

L'imputato, in divisa di sergente compare all'udienza e nega recisamente l'accusa.

Egli si trovava di servizio alle raccomandate e assicurate.

La mattina dopo il giorno in cui si vuole sia stata commessa la manomissione, egli consegnando la posta al caporale maggiore Dreina si vide da questi respingere una raccomandata perchè sgommata. Disse al caporale che l'Amministrazione non rispondeva dei denari contenuti in raccomandate. E sotto gli occhi di costui ingommò e timbrò la lettera che quegli prese sotto riserva. Il destinatario visto mancare le l. 10 che dovevano esserci rinchiuse reclamò alla posta. Di qui l'inchiesta e di qui il processo.

Il Gentile, che è un carattere un po' timido e che si trovava allora per le prime volte a contatto col pubblico, protesta di nuovo la propria innocenza.

L'ispettore Capelli riferisce sulla sua inchiesta e sugli indizi che, secondo lui *potevano* far cadere i sospetti sopra il Gentile.

Ma questi indizi vengono distrutti dalla unanime deposizione degli impiegati postali, dalla quale risulta che alle assicurate oltre agli ufficiali hanno accesso anche altre persone; fattorini, portalettere ecc., che la lettera in questione doveva essere giunta in ufficio 3-4 ore prima che assumesse il servizio il Gentile. E questi indizi si dileguano affatto dinanzi alle deposizioni degli impiegati Rossi e co. Luigi De Pace (da 26 anni addetto alle assicurate e capo ufficio alle poste della stazione) i quali ricordano fatti che mettono in chiara luce l'animo onesto e leale dell'imputato e ridondano a suo onore; e dell'ufficiale Medina che lo dice ottimo giovane laborioso, che dopo l'ufficio e così la sera presto si ritirava per istudiare e prepararsi a sostenere gli esami all'Istituto Tecnico.

Talchè la Pubblica Accusa stessa vagliate tutte le parvenze dichiara di dovere in coscienza chiedere l'assoluzione per insufficienza d'indizii.

Ma il difensore avv. Cosattini con stringata calorosa arringa demolisce tutto il fittizio edificio dell'accusa e persuade il Tribunale a pronunciare sentenza di *piena assoluzione per non avere l'imputato commesso il fatto.*

La sentenza è accolta dal pubblico con mormorio di approvazione e di compiacimento.

Fra libri e giornali

HENNY KOCH. **Il Birichino di papà.** Volume di 400 pagine. — L'editore A. Solmi di Milano ha pubblicato testè la 3.a edizione di questo romanzo della signorina Koch, una insigne scrittrice tedesca molto nota pei suoi volumi pieni di garbo e di festività.

Birichino di papà è viceversa una graziosa *birichina*, Friedel Polten, che vuole essere il maschio di casa, turbolento, rischioso, spensierato, e che finisce, pur non volendo, col diventare, come tutte le creature del suo sesso, una innamorata e una sposa.

E' uno di quei romanzi che fanno difetto alla nostra letteratura, un romanzo fatto pei giovinetti e per le signorine, dove manca la semplicità scollacciata che corrompe; è proprio degno di figurare in tutti gli eleganti salotti e di sorridere col rosso birichino della sua copertina dallo scaffale di ogni colta fanciulla.

La signorina Koch deve la sua popolarità nel pubblico italiano alla sua traduttrice, Maria Campanari, una giovane, colta e graziosa figlia del Lazio, che, come una vera figlia del secolo, agli agi della vita signorile preferisce i godimenti intellettuali e le soddisfazioni non meno dolci del lavoro e dell'operosità. Lo stile corre semplice, spigliato, elegante; e, più che una traduzione, questo sembra un lavoro originale.

Grazia Deledda, nella sua prefazione al volume, augura alla giovane traduttrice una via luminosa di lavoro e di gloria.

In libertà provvisoria — Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio ha concessa la libertà provvisoria a tre dei quattro arrestati per l'aggressione del commesso viaggiatore Liberato Ligrandi.

Essi sono i due fratelli Piutti Pietro e Giuseppe di Udine ed il fuochista Englaro Giovanni di Pontebba.

Il quarto arrestato, ossia il Montico Luigi, suddito del vicino impero, essendo di Gorizia, venne trattenuto in carcere a disposizione dell'autorità.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

E' con vero compiacimento che io rendo pubblicamente nota l'ammirabile valentia, pazienza e gentilezza dell'illustrissimo dottor cavalier **Luigi Zapparoli**, il quale nella sua Càsa di Cura in Via Aquileia, prestamente e senza recarmi alcun dolore mi guarì di un tumore ad un orecchio che durava da due anni e mi aveva prodotto quasi completa sordità.

Ora sono guarito completamente e son lieto esternargli i sensi della mia profonda riconoscenza ed ammirazione.

CRACCO GUIDO
Via Grazzano 67. — Udine

Consorzio Torre

Sponda sinistra di Povoletto

Avviso d'asta

Il giorno di mercoledì 18 corr. alle 10 ant. avrà luogo sul sito l'asta per la vendita di n.o 325 pioppi d'alto fusto da tagliarsi nel molo di Salt, frazione del Comune di Povoletto.

L'asta verrà aperta sul dato di lire 3780, ed il deposito per poter concorrere alla medesima, è fissato in lire 400.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio in Povoletto.

Povoletto, 10 dicembre 1912.

La Presidenza
L. cav. Degano.

All' Erta

Non è tanto per difenderci dalle insidie della concorrenza commerciale, quanto per legittimo orgoglio che ci teniamo di circondare la nostra preziosa specialità di ogni cura e di ogni salvaguardia.

L' Anefelidon

l'unico rimedio contro le lentiggini del viso, non è che un preparato esclusivo del nostro laboratorio su esatta e studiata formula medica.

Ogni altra preparazione che cercasse d'imitarlo non può essere che un tentativo insidioso di speculazione a danno del pubblico.

L'Anefelidon fa sparire in pochi giorni le lentiggini e non dà alcun disturbo alla pelle.

Farmacia Fabris Mercatovecchio.

APPENDICE 37

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

Aveva appena pronunciate queste parole che un rumor di passi nel sentiero gli fece volgere la testa e vide una donna venirgli incontro cogli occhi fissi a terra ed in un atteggiamento di grande stanchezza di profondo scoraggiamento.

Il cantastorie lanciò con un calcio un sasso contro la roccia per attirar l'attenzione.

La donna levò subito gli occhi e, scorgendo uno straniero, si fermò soffocando un grido di paura.

Il forestiero volle tranquillarla e in tedesco le disse:

— Non abbiate alcun timore... Io sono un povero mendicante, affatto inoffensivo, che implora umilmente un rifugio ed il pane della carità dalla gente compassionevole... Non posso pagar l'elemosina che con una canzone.

Quel modesto linguaggio era giustificato dagli abiti eleganti e dall'aspetto nobile della sconosciuta.

Ne fu tocca costei? O quelle parole e il suono della voce risvegliarono in essa un'improvvisa curiosità?

Mistero.

Il fatto si fu che l'incognita s'avvicinò senza paura.

Era una donna di quarant' anni circa, dai lineamenti regolari, dalle chiome brizzolate, dagli occhi neri, ardenti.

Si mise ad osservare a sua volta con attenzione inquieta il viaggiatore.

E tutti e due per un istante stettero muti.

Alfine essa si decise a parlare:

— Se siete un mendico, perchè state qui dove non c'è da aspettarsi elemosine, poichè ci vivono soltanto le capre?..

— Domando scusa, nobile signora... ci siete voi... Se, d'altronde, sono sui vostri possessi, perdonate alla mia ignoranza ed alla mia audacia... Mi affretterò...

Con un gesto autoritario essa l'interruppe.

— Rispondete piuttosto alle mie domande. Che venite a far qui, in mezzo a queste balze, dove osano appena avventurarsi i più coraggiosi?

— Io non temo nulla

— Oh!

— No, sono agguerrito contro qualunque avventura, contro qualunque sofferenza.

Non è ciò che io vi domando... Ma che cosa ci venite a fare?..

— Mio Dio! è ben semplice... Cerco qualche grotta, qualche anfratto della roccia, per passarvi la notte.

— Con questo freddo?.. Siete pazzo?.

— Ho sofferto ben altri patimenti!. D'altronde, non m'importa di rimanere proprio in queste montagne... Se trovassi qualche pescatore di buon cuore, che mi facesse passare il Reno, andrei a domandare ospitalità sull'altra sponda ad un buon agricoltore, che già m'ha dato altra volta prova di benevolenza.

— Voi mentite. Tutto ciò è falso.

— Lo giuro.

— Non giurate! — essa gridò — Voi non siete mendicante, nè cantastorie; voi siete un ladro, nient'altro che un ladro da strada maestra... no, piuttosto un ladro del gran mondo.

Un ladro, io?

— Si, voi siete un ladro: mercè quel travestimento voi vi sottraete alle ricerche della polizia, dopo aver consumato i vostri misfatti.

Quell'accenno alla polizia fece trasalire, suo malgrado, il vagabondo.

— Lo vedete? avete rabbrividito — continuò la sconosciuta signora, animandosi sempre più. — Vi sentite scoperto... avete paura ch'io vi denunci... Andate là, che vi conosco... Gli è da lunga pezza che vi seguo e che vi vedo accanirvi dietro la conquista di quel tesoro!...

— Io... accanirmi alla conquista di un tesoro? — balbettò l'uomo sconcertato. — Ma, Dio mi perdoni! questa supposizione è da pazzi!

— Si, si, un tesoro — ella insistè — non fate l'ingenuo... Voi lo conoscete al pari di me, quel tesoro sepolto prima della guerra, là, in cima alla montagna del mio avo, il conte Mattia...

Il vagabondo ripetè macchinalmente con voce sorda, strana:

— Il conte Mattia? il conte Mattia?

Fu come un lampo che squarciò le tenebre dei suoi ricordi.

— Ah! — egli esclamò — sarebbe troppa felicità che dopo tante dure prove... ritrovassi colei ch'io credevo morta... Ma no, non è possibile... Sono io adesso che perdo la testa?

Per un istante si guardarono negli occhi reciprocamente.

— No — continuò il mendicante a voce sommessa. — Ilda non avrebbe ancora quei fili d'argento nelle chiome, o vorrebbe dire che anch'essa ha sofferto molto... Ma quanto le rassomiglia!... Ma no... Che verrebbe a fare in questi luoghi selvaggi, a meno che non fosse realmente pazza?... Ed allora dovrei rallegrarmi di averla trovata?... Ah! sia comunque...

E si fermò a testa bassa, titubante.

La sconosciuta s'era arretrata un po', ma senza restarsi dal fissare su lui un occhio feroce... e tutto il suo corpo tremava, scosso da brividi d'angoscia.

Quell'atteggiamento dell'uomo e della donna durò qualche secondo.

Continua,

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. [illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C. [illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.56 — 15.45. — D. 17.26 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. [illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.1

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — [illegible] — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15 — M. [illegible] M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 [illegible] 14 — [illegible] 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — [illegible] — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 A. 17 [illegible] D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — [illegible] — 14.50. — 15.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — [illegible] 12.60. — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. [illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Casarsa) [illegible]giano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio [illegible] — A. [illegible] — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.1 — [illegible] — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.5[illegible] 17.10 — 21.50.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 11.36 — 15. [illegible] — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —